

## VERBALE n° 30

Martedì, 8 novembre 2011, vengono convocati in oratorio il Consiglio Pastorale Unitario e la Commissione Economica per un incontro con il vescovo ausiliare Lorenzo Ghizzoni.

Don Paolo introduce l'assemblea alla serata con la lettura del vangelo della giornata (Luca 17, 7-10); rifacendosi ad esso osserva che non si smette mai di essere servi e che nella Chiesa c'è uno stato permanente di servizio la cui dimensione è da allargare. È vero - dice - che a volte ci aspettiamo gratitudine, ed è comprensibile, ma occorre stare attenti a fare ciò che facciamo non per ricevere gratitudine, ma piuttosto per il desiderio di servire. Talora si presenta anche la situazione di chi pretende di passare dal servire al comandare, ma non è detto che questo sia un passaggio obbligato. Naturalmente chi serve con il cuore e con impegno deve essere ascoltato, ma bisogna ricordare che siamo sempre servi. Inoltre c'è chi, talvolta, come lui, è chiamato a servire comandando, ma il dover decidere in una comunità non pone al di sopra della medesima. Di nuovo ribadisce che siamo tutti servi ed è bella la comunità in cui ci sono tante cose da fare; ed anche se talvolta ci può essere la naturale tentazione di ritagliarsi un ruolo, avverte che ciò non è giusto: non dobbiamo, infatti, mai metterci davanti al bene della comunità, davanti a Gesù. Conclude ricordando che in un recente incontro con i preti ha ravvisato una frequente tendenza alla lamentazione, lui preferisce invece a una Chiesa che si lamenta una Chiesa che ringrazia. Sollecita dunque a mantenere un cuore aperto, a metterci all'opera e a rimboccarci le maniche, perché quello che stiamo vivendo in questo periodo è l'occasione per dare ciascuno il proprio contributo, invocando l'aiuto di Maria per realizzarlo al meglio.

Dà poi il benvenuto al vescovo Lorenzo, ai Consigli Pastoralisti di Novellara, San Giovanni e Santa Maria, alla Commissione Economica, a don Carlo Fantini e alla segretaria parrocchiale (Paola). Quindi invita ognuno a presentarsi con il nome e il ruolo che riveste.

Il Vescovo ringrazia per l'introduzione di don Paolo, le cui osservazioni, dice, non solo condivide ma aveva in animo di fare. Sono infatti importanti per chi si mette al servizio della Chiesa ed aggiunge che Sant'Agostino affermava che alla fine, anche se siamo servi inutili, saremo premiati.

Presenta poi rapidamente don Carlo Fantini, il quale, dopo aver fatto servizio per tre anni a San Giovanni e Santa Maria, negli ultimi nove è stato in Albania, lavorando in diocesi ma anche in luoghi remoti di quel paese.

Sposta quindi il discorso su don Candido, riferendo che in alcuni incontri intercorsi tra loro, il parroco, alla luce della sua malattia e dell'incertezza sull'esito della terapia, ha accolto il suggerimento dei vescovi di accostare a sé un collaboratore che abbia responsabilità nella guida della parrocchia per sostituirlo in questo momento di difficoltà. Questo peraltro corrisponde ad un bisogno della comunità di avere un punto di riferimento stabile; se infatti i vari settori della parrocchia potrebbero procedere nelle loro attività, mancherebbe comunque una figura di guida. Del resto il Codice Canonico prevede, nelle possibili situazioni di incertezza, la figura dell'Amministratore Parrocchiale, un sacerdote cioè che supplisce il parroco e che è tenuto agli stessi doveri e con gli stessi diritti (a meno che il vescovo non stabilisca diversamente), una figura insomma di transizione ma con piena responsabilità. L'incarico ufficiale che avrà don Carlo (la nomina gli arriverà tra qualche giorno) servirà dunque ad assicurare una guida pastorale per tutto il tempo che sarà necessario. In concreto don Carlo dovrà tenere un contatto costante con don Candido, il quale rimane ufficialmente il parroco, e tra i due ci dovrà essere stabilità di confronto e di

dialogo. Presiederà inoltre i due Consigli Pastoralisti e la Commissione Economica, sarà chiamato a collaborare con i responsabili dei vari settori pastorali, con i diaconi e con i preti collaboratori con i quali avvierà un lavoro più diretto di interazione. Per quanto riguarda la liturgia, non ritiene necessario cambiare formule, orari, messe, ma occorrerà che si redistribuiscano gli incarichi per i servizi ordinari e straordinari.

Il Vescovo fa poi un rapido quadro del personale dipendente della parrocchia: la Scuola dell'Infanzia di Novellara, con 12 dipendenti e con un Consiglio d'Amministrazione di cui il parroco è il legale rappresentante; quella di San Giovanni e Santa Maria, con 6 dipendenti e un Consiglio d'Amministrazione del quale don Candido è il presidente; ci sono inoltre la segretaria parrocchiale, il sagrestano e una signora che si occupa delle pulizie assunti con contratti in regola seguiti da un commercialista, inoltre c'è in vista la figura di un educatore dell'oratorio, struttura questa affidata quasi esclusivamente al vicario parrocchiale al quale don Candido ha sempre dato piena fiducia.

Tornando alla figura di don Candido, il vescovo Lorenzo auspica un suo ritorno a Novellara secondo quando le sue condizioni potranno permetterlo, impegnandosi nell'individuare una sistemazione che possa essere adeguata più possibile.

Don Paolo ricorda che vi sono anche varie chiese da amministrare, tra le quali quella dei Servi a cui ora si sta mettendo mano, e c'è la Casa della Carità, che ha un ruolo importante nella nostra parrocchia e il cui punto di riferimento è il parroco.

Quando il Vescovo sollecita da parte dell'assemblea domande, osservazioni o suggerimenti, don Nino chiede se dal punto di vista logistico sia possibile la permanenza di don Candido in canonica, un edificio che si articola su tre piani. Il Vescovo risponde negativamente, poi riporta le parole di don Candido il quale, per il momento, preferisce risiedere a casa della sorella pur non volendo protrarre troppo a lungo la sua permanenza là; quando tornerà, seguendo anche le sue indicazioni, si troverà una sistemazione più favorevole rispetto a quelle sopra indicata.

Valerio (vicepresidente della Scuola dell'Infanzia di Novellara) chiede a don Carlo la disponibilità ad incontrare il Consiglio la settimana prossima per i problemi connessi alla sua gestione, tra cui quello delle firme da apporre ai vari documenti.

Il Vescovo risponde che per la firma in banca occorrerà prima fare un'operazione burocratica: la lettera di nomina, datata 8 novembre, dovrà essere depositata in Prefettura, poi don Carlo potrà andare in banca ad aggiungere la sua firma a quella di don Candido.

A Dante (membro della Commissione Economica) che chiede a don Carlo se è disponibile ad accettare l'incarico, questi risponde che la sua presenza tra noi è di per sé significativa. Aggiunge di essere stato interpellato prima della nomina e che l'ha accettata anche se con un po' di timore. Ricorda poi la sua esperienza in Albania dove ha vissuto una realtà completamente diversa dalla nostra che naturalmente ha lasciato una forte impronta. Dice che si sente come chi sta montando su un treno in corsa e per questo chiede un po' di pazienza. Lo conforta la fiducia dei vescovi e il numero dei preti collaboratori, la presenza della Casa della Carità e di un numero significativo di persone disponibili a lavorare con lui per il buon funzionamento della parrocchia, l'importante, sostiene, è metterci tutti dietro al Cristo. Ricorda in proposito le parole di don Primo Mazzolari che diceva che noi tutti siamo degli zero, ma se davanti a tutti mettiamo Lui, che è l'uno, diventiamo una potenza. E san Paolo nella seconda lettera ai Corinti (1, 24) scriveva "Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete già saldi."

Ringrazia quindi della presenza all'incontro, indicativa della buona volontà, ed esprime il suo desiderio di non deludere.

Il Vescovo osserva che lo sguardo che viene dall'Albania di don Carlo può aiutarlo a vedere qui aspetti che non tutti vedono; la Chiesa albanese ha monasteri, vocazioni, formazioni ma i ministri sono pochi e scarseggia la corresponsabilità, nella Chiesa invece ci vuole disponibilità alla comunione e serve qualcuno che funga da perno. Il parroco non è chiamato a fare tutto, ma a fare sì che tutti si prestino in armonia e collaborazione.

Alberto (membro del Cpp di S. Giovanni e S. Maria) fa rilevare che come per don Carlo, dopo 9 anni di Albania, la nuova esperienza è una sfida, essa lo è anche per noi, che dobbiamo abituarci ad avere lui come riferimento; si determina così una situazione in cui occorre avere pazienza e il "solista" deve abituarsi a vedere chi ha di fianco. Don Carlo risponde che un qualche "solista" può funzionare bene se però c'è un sottofondo di armonia, altrimenti essa si trasforma in cacofonia.

Il diacono Roberto si dichiara contento della venuta di don Carlo tra noi; sottolinea l'importanza della comunione tra sacerdoti e collaboratori, si dice convinto che don Candido sia tranquillo nell' avere in parrocchia una persona che già conosce e stima, infine auspica che la comunità parrocchiale possa accoglierlo con gioia ed entusiasmo.

Il Vescovo annuncia che da domenica 13 p.v. don Carlo potrà venire a celebrare, e questi informa che ci sarà per la comunità una lettera di presentazione. Ricorda poi che l'ingresso in zona suo e di don Candido è avvenuto nel 1999 a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, e che a Novellara gli venne conferito l'incarico per l'Albania.

Il diacono Davide dichiara di essere felice della nomina di don Carlo e di avvertire la necessità di una figura di questo genere perché Novellara ha delle esigenze molto forti, tanto che si richiederà quasi una linea rossa tra lui e don Candido, e basilare sarà il loro affiatamento per una comunità così grande. Don Carlo risponde che, a prescindere dal telefono, prevede almeno un incontro alla settimana per seguirlo e confrontarsi al meglio. Anche Maurizio, in itinere verso il diaconato, si dichiara felice dell'arrivo di don Carlo e sottolinea che i due sacerdoti sono uniti da una evidente tensione missionaria, vissuta diversamente ma ugualmente sentita. Si augura quindi una piena collaborazione, un dialogo frequente e volenteroso che crei le basi per fare un buon lavoro.

Se è vero, osserva il Vescovo, che tutta la diocesi si sta spingendo sul settore della missionarietà, è evidente che a Novellara c'è già una tradizione di confronto e dialogo con le altre comunità religiose. E in questa direzione va ripensata tutta la pastorale, dandole quel taglio catecumenale che permetta di arrivare ad un impegno effettivo e non formale.

Angela (membro del Cpp di Novellara) induce l'assemblea a ricordarsi di nuovo di don Candido affermando che è giusto portare avanti un lavoro quotidiano, ma non dobbiamo dimenticarci di lui, aggiungeremmo infatti sofferenza a sofferenza se lo facessimo sentire messo in disparte mentre sappiamo che il suo cuore è con noi e che sente la mancanza della sua comunità.

Don Carlo esprime il desiderio che don Candido possa tornare presto in mezzo a noi, afferma che non si vuole fare nessun passo avanti senza di lui, ci invita a pregare per lui certo che lui sta facendolo per noi, asserisce che anche con il suo atteggiamento nelle malattia sta rendendo uno straordinario servizio alla comunità e dando una bellissima testimonianza d'amore. Del resto, conclude, Gesù ha salvato il mondo non con le prediche e i miracoli ma con la croce.

Don Paolo informa che don Candido è il primo ha spingere perché tutto in parrocchia si muova e tutto si faccia. Il Vescovo auspica che il parroco non rimanga troppo a lungo lontano dalla sua comunità e che per lui si troverà un luogo strutturato secondo il suo bisogno quando tornerà, ipotesi peraltro – dice Roberto – avanzata dallo stesso don Candido.

E di nuovo don Carlo si rifà a lui affermando che don Candido vedrebbe positivamente la proposta di fare a breve scadenza gli esercizi spirituali parrocchiali, anche se gli è impossibile concordarli a breve con il Consiglio Pastorale.

Al termine dell'incontro, sono le ore 22:20, il Vescovo ringrazia dello spirito di accettazione rilevato, della buona volontà riscontrata, esprime auspici invitando ad essere continuamente in cammino e conclude, insieme all'assemblea, con una preghiera.

La verbalizzante  
(Anna Panisi)

Il coordinatore  
(Don Paolo Tondelli)